

SCI. Fuori la Compagnoni nel SuperG. In Colorado Ghedina quinto, Vitalini sesto

La Kostner centra il podio nella libera Ad Aspen vittoria (con giallo) di Kitt

NOSTRO SERVIZIO

È accaduto veramente di tutto nella domenica dello sci di Coppa del mondo. Due gare femminili disputate a distanza di poche ore, una discesa maschile iniziata, poi interrotta, quindi ripresa, e infine definitivamente sospesa ma incredibilmente valida per la Coppa. In tutto questo, le notizie migliori in casa italiana sono arrivate da Isola Kostner, la ventenne rivelazione dei Giochi di Lillehammer '94 che sta ormai entrando in pianta stabile nel novero delle migliori atlete del Circo Bianco.

Zelenskaja. Quattro ore dopo, impegnata nel supergigante, Isola ha conquistato un ottimo quinto posto, dietro la vincitrice Zeller-Baehler, l'altra svizzera Zurbriggen, la tedesca Ertl e la stessa Zelenskaja. Il secondo posto nella libera, però, non è riuscito a far sorridere la Kostner: «Prima o poi riuscirò a vincere - ha promesso al termine della gara - Oggi purtroppo, dopo avere ottenuto il miglior intertempo, non sono riuscita a mantenere la linea migliore ed ho perso quei pochi centesimi che mi separano dalla Street. Un peccato, perché questa pista mi si addice». Sull'altra la ragazza di Ortisei, non è andata altrettanto bene alle altre italiane. Nel superG, infatti, Barbara Merlini si è classificata 19ª mentre Deborah Compagnoni è uscita di pista senza danni.

Isola Kostner è giunta seconda nella discesa libera, prima delle due gare cotse ieri sulle nevi di Saalbach, una località sciistica austriaca. L'azzurra è stata battuta per appena 13 centesimi dalla statunitense Picabo Street, al suo quarto successo stagionale in Coppa. Con lo stesso tempo della Kostner si è invece classificata la russa

una caotica discesa libera a metà. Quando la gara ha preso il via le condizioni atmosferiche erano decisamente migliori del giorno precedente, allorché una bufera di neve aveva costretto i giudici al rinvio. Fra i concorrenti del primo gruppo il migliore è stato l'austriaco Assinger, dopo che Ghedina e Vitalini erano stati per qualche minuto primo a secondo (il cortinese è poi risultato quinto). Poi, con numero 20, è piombato giù lo statunitense Kitt che ha inflitto mezzo secondo di distacco al precedente leader.

Ma poco dopo la formidabile discesa di Kitt, un banco di nebbia è calato sulla parte alta della pista costringendo gli organizzatori ad una prima sospensione. Sono passati 20 minuti e poi la gara è ripresa nonostante le condizioni di visibilità non fossero granché migliorate. Infine, dopo la discesa di un'altra decina di concorrenti, c'è stata la definitiva sospensione. Ma pur non essendo in quel momento scesi

due terzi degli iscritti - come previsto dal regolamento Fis - la giuria ha comunque ritenuto la discesa valida ai fini della Coppa.

Alla vigilia della sfortunata libera di Aspen si è verificato anche un piccolo giallo. Nel corso di una riunione del comitato di corsa, il delegato tecnico austriaco Werber Hujara ha rivelato l'utilizzazione di una sorta di alettone da parte dei discesisti italiani. Si tratterebbe di una appendice aerodinamica piazzata sotto la tuta all'altezza del fondo-schiena. La squadra italiana si è limitata a spiegare che si tratta di una protezione dorsale che viene utilizzata dalla metà di gennaio, ma che nessuno aveva finora notato. Ma se gli italiani dovessero essere ritenuti in difetto essi potrebbero essere privati retroattivamente della loro vittoria. L'eventuale provvedimento danneggerebbe Ghedina e Peter Runggaldier, vincitori rispettivamente della libera e del superG di Whistler Mountain.



Isola Kostner al secondo posto nella gara di ieri

Rubra/Ansa

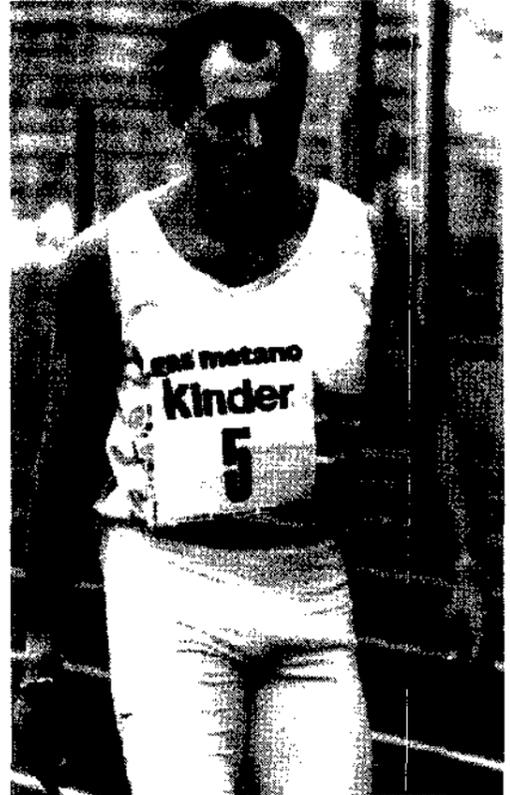
Fra dieci giorni ritorna Tomba nel gran finale di Bormio

Dopo la sospensione della libera di Aspen, la Coppa del mondo maschile si trasferirà il prossimo fine settimana in Norvegia per la disputa di quattro gare, in libera e il superG originariamente previsti, e poi le due prove non disputate sulle nevi del Colorado. Saranno le ultime occasioni per racimolare punti nella classifica generale di Coppa prima del gran finale previsto a Bormio dal 15 al 19 marzo. In quell'occasione tornerà all'opera anche Alberto Tomba, inattivo dalle sfortunate gare in Giappone disputate a metà febbraio. Il campione olimpico telegiainista parteciperà prima al gigante e poi allo slalom speciale conclusivo. Un doppio impegno che dovrebbe coincidere con le celebrazioni per la sua prima vittoria della Coppa del mondo. A Bormio si svolgeranno anche le prove conclusive della Coppa femminile, attualmente sospesa tra la svizzera Schneider, detentrica del trionfo di ortisei, e la tedesca Seizinger.

L'INTERVISTA. Legato alla velocista giamaicana, Stefano Tilli è tornato a vincere in atletica dopo anni difficili

«Non chiamatemi signor Ottey»

Tanti infortuni e due operazioni al tendine d'Achille: molti sprinter avrebbero detto basta, ma non Stefano Tilli. L'atleta romano, neocampione italiano dei 60 metri, si appresta a partecipare ai mondiali indoor.



Stefano Tilli

Due volte campione europeo indoor

Stefano Tilli è nato ad Orvieto il 22 agosto 1962. Ha ottenuto il suo primo risultato importante nel 1983 vincendo il titolo europeo indoor dei 60 metri. Pochi mesi dopo ha conquistato la medaglia d'argento della staffetta 4x100 nei campionati mondiali di Stoccolma. Eliminato in semifinale nei 100 metri dei Giochi '84 di Los Angeles, pochi giorni dopo ha fermato a Zurigo i cronometri sul tempo di 10"16, tuttora suo record personale. Sempre nell'84, ha stabilito a Cagliari con 20"40 il suo limite cronometrico sui 200, la distanza da lui preferita. L'anno dopo ha vinto il titolo europeo indoor dei 200 metri. E poi iniziato un lungo periodo costellato da infortuni prima muscolari e poi tendinei. Nell'88 è stato ancora eliminato nella semifinale olimpica, ma questa volta dei 200 metri. Nell'89 è poi riuscito a centrare un'ottima stagione agonistica, praticamente l'ultima prima dei problemi al tendine d'Achille. Molti buoni risultati sui 200 metri (per due volte ad un solo centesimo dal personale) e un secondo posto dietro il brasiliano De Silva nei 200 della Coppa del mondo. Sempre sul mezzo giro di pista, Tilli è giunto quarto nella finale dei campionati europei di Spalato del 1990.

È riuscito anche l'ostacolista canadese McKay. Certo è molto difficile, sia per motivi fisici che psicologici. Il '66 di Genova è già un tempo di buon valore, distanta soltanto 4 centesimi dal suo record personale del 1983. Non mi aspettavo di andare subito così forte nonostante i responsi degli ultimi allenamenti fossero positivi. Una volta sui blocchi di partenza, però, mi sono reso conto di aver accumulato un'enorme carica interiore. Mi sento motivato come mai in precedenza. La sua vittoria tricolore può anche essere interpretata alla rovescia. Se Tilli torna e vince subito significa che il resto dello sprint italiano è poca cosa... A Genova mancava qualcuno,

Marras, Floris... Però è vero, il settore della velocità offre poco. Dopodiché non voglio parlare male di nessuno. Venerdì prossimo a Barcellona iniziano i campionati mondiali indoor. Quali sono le sue ambizioni? Il vero risultato è già essere presente. Se poi dovessi migliorarmi, scendere sotto la barriera dei 6"60, allora la finale potrebbe non essere utopia. Ma la concorrenza è veramente terribile. Non si tratta solo di Christie (nuovo primato europeo con 6"47, ndr) e gli americani, quest'inverno c'è stata una quantità impressionante di ottimi tempi sui 60 metri. Il '95 è la stagione del doppio mondiale. Quest'estate che cosa si aspetta dai campionati in-

dati di Göteborg? Partirò sui cento metri perché il mio tendine non è ancora pronto per le sollecitazioni che si ricevono sulla curva del duecento. Credo di poter valere un tempo intorno ai 10"20, non abbastanza per entrare in finale, forse sufficiente ad essere il migliore degli sprinter bianchi.

Questa distinzione fra velocisti neri e bianchi non rappresenta una sorta di razzismo alla rovescia?

Io non la intendo assolutamente in questo modo. Dire «il primo dei bianchi» significa solo riconoscere che i migliori sprinter neri sono irraggiungibili.

Negli ultimi tempi lei si è molto infortunato. Eppure, qualche anno fa lei stesso sosteneva che non era possibile correre e mettere su molti chili di muscoli. Che quando succedeva c'era odore di doping...

Il mio caso è molto diverso. In questi anni di forzato riposo ho potuto soltanto allenarmi in palestra sviluppando con i pesi la parte superiore del corpo. I chili in più sono tutti lì, le gambe sono rimaste esattamente le stesse.

È vero che il suo recupero agonistico arriva in una fase difficile della relazione con Merlene Ottey?

Stiamo attraversando un momento particolare, in cui le difficoltà superano i momenti di gioia. Abbiamo dei caratteri molto diversi; senza il collante dell'atletica leggera, che è sempre stato molto forte, la nostra relazione non sarebbe rimasta in piedi. Adesso Merlene cercherà di vincere il suo primo titolo mondiale sui 60 metri a Barcellona, dopo verificheremo insieme il nostro rapporto.

Tilli, a quasi 33 anni rimane poco spazio per coltivare sogni sportivi. Se le rimane un solo desiderio agonistico che cosa chiederebbe?

La finale olimpica dei 200 metri alle prossime Olimpiadi di Atlanta.

VOLLEY. Vincono le quattro formazioni (maschili e femminili) impegnate in Coppa Coppe e Coppa Confederale

Poker delle squadre italiane nelle competizioni europee

NOSTRO SERVIZIO

PARMA. A Parma, adesso, qualcuno è tornato a sorridere. La pallavolo, quella caduta assai in basso in campionato, è riuscita a dare un segnale positivo, è riuscita a vincere una Coppa europea: la Coppa Cev. E, questa, era l'unica maniera per salvare una stagione catastrofica e, perché no, sfortunatissima. Gli avversari degli emiliani, i greci dell'Orestida, al PalaRaschi hanno resistito soltanto un set, il primo, finito col parziale di 16 a 14. Poi, non c'è stata storia. Il parquet ha avuto un solo padrone: la Cariparma. Meglio così. Il match: la squadra di Bebetto ha rischiato di gettare via il primo set: in vantaggio 13-5, a causa di una serie di errori e di attacchi murati, si è lasciata rimontare dai greci dell'Orestida, che sono arrivati ad avere un set pari in loro favore sul 13-14. Un colpo d'orgoglio ha però permesso agli emiliani di riprendere in mano il gioco e chiudere il set sul 16-14. Nel secondo parziale la Cariparma è apparsa più concentrata ed è rimasta sempre in vantaggio. Il palleggiatore greco Bozidis si è trovato in difficoltà, non riuscendo a ingannare i centrali gialloblù, sempre piazzati su ogni attacco degli ellenici. L'Orestida ha dovuto cedere dopo avere ottenuto solo 4 punti. Nel terzo set i greci si sono portati in vantaggio per 3-1, ma è stato solo un fuoco di paglia: Gianni è stato preciso in attacco, Gravina e Rinaldi sono

risultati implacabili a muro e le speranze dell'Orestida si sono fermate: 15-5 il punteggio finale. Andrea Gianni, che sta lentamente ritornando sui suoi livelli abituali di gioco, a fine gara è entusiasta: «Finalmente abbiamo dimenticato la sfortuna. Adesso qualcosa di buono in campo si vede. Peccato che in campionato abbiamo perso una valanga di partite che ci hanno relegato in una posizione assai precaria, siamo appena a due punti dalla zona retrocessione. Ma questa Coppa l'abbiamo vinta con il cuore e con qualche pizzico di classe in più. L'Orestida ha, sì, giocato bene, ma noi siamo stati superiori e, a parte il primo set, lottato fino all'ultima palla, il resto dei match lo abbiamo saputo gestire abbastanza bene. D'altronde i parziali dei greci altri due set parlano piuttosto chiaramente». Nella finale per il 3° e 4° posto, i milanesi della Tally hanno battuto (per 3 a 2, 9-15; 13-15; 15-4; 15-8; 15-10) i russi del Samotlor.

Coppa Cev femminile. L'Ecoclear Sumirago s'è aggiudicata la Coppa Cev femminile di pallavolo battendo in finale le ucraine dell'Orbita Zaporizhya per 3-0 (15-7; 15-6; 15-8). È il primo obiettivo importante centrato dalle ragazze in casacca verde. In campo, ottima la prova della solita Suzanne Lahme che è riuscita a mettere nel suo personale bottino ventisei punti. Bene, come al solito, ha giocato anche l'altra straniera, Irina Klinkova.

GINEVRA. Per la decima volta consecutiva (la 12ª in assoluto) la Coppa delle Coppe maschile di pallavolo è stata vinta da una formazione italiana. Per la Daytona Modena si tratta del terzo successo nella competizione, un primato da dividere con Parma. Tuttavia per riuscire nell'impresa la squadra, che ha suscitato ammirazione contro gli spagnoli del Soria, ha giocato in maniera ben diversa rispetto a quella vista ieri contro il Roeseleare. Per i primi due set, Modena ha comunque sofferto. Il vantaggio degli emiliani è infatti scaturito essenzialmente dalla qualità della battuta. Vullo (miglior servizio della final four), Cantagalli, Bracci ed anche Cuminetti hanno servito complessivamente dieci aces e provocato tre ricezioni sbalate agli avversari, cioè la bellezza di 13 punti guadagnati senza troppi sforzi. Mentre nella prima frazione, nonostante una parziale rimonta dal San Jose (da 1-8 a 11-14) la Daytona è riuscita a controllare senza tante difficoltà la situazione, nel secondo set se l'è vista brutta. In vantaggio per 8-2 e quindi 14-9 gli emiliani hanno subito il ritorno dei rivali, galvanizzati dal caloroso sostegno dei 500 tifosi al seguito. Poi sul 14-13 dopo una lunga serie di cambi palla un muro di Van De Goor decideva praticamente la contesa. Nella terza manche infatti gli spagnoli apparivano totalmente demoralizzati moltiplicavano gli errori e cessavano di lottare. Il quarantunenne Francesco Dell'Olio, capitano di lungo corso, poteva così alzare la meritata coppa e fe-

steggiare assieme ai compagni ed i 200 tifosi al seguito.

Coppa delle Coppe femminile. Un'altra squadra di Modena, l'Anthesis si è aggiudicata la Coppa delle Coppe femminile in quel di Munster. Gabriela Perez del Solar e compagne, infatti, dopo aver penato oltremodo per avere ragione della Brummet di Ancona in semifinale (3 a 2 il parziale), ieri sera hanno replicato: un nuovo tie break. Contro le tedesche, le ragazze allenate da Giorgio Barbieri sono riuscite a mettere nel casetto una vittoria assai importante. Questi i parziali: 15-6; 13-15; 14-16; 15-11; 15-7. Questa, invece, la partita in breve: Primo set, vinto abbastanza facilmente dalla squadra di Modena: tutto ha funzionato bene, specialmente il muro. La Del Solar non è mai stata fermata dalle avversarie e il parziale si è chiuso sul 15-6. Il secondo e terzo set hanno avuto andamento simile, con l'Anthesis avanti fino a 13 e le tedesche che riuscivano in entrambi i parziali a recuperare e vincere. Nel quarto, reazione delle modenesi trascinata dalla Weersing: al tie-break non c'è stata storia, l'equilibrio è durato fino al 3-3, poi l'Anthesis ha preso il largo portandosi 12-3 e chiudendo facilmente la partita con una attacco della Del Solar. È il primo trofeo importante della stagione a cui seguiranno la Coppa Italia (5ª gioca ad Arezzo) e il campionato (l'Anthesis è prima). Le premesse per continuare a fare festa, insomma, ci sono proprio tutte. Nella finale del 3° e 4° posto, invece, la Brummet di Ancona ha facilmente battuto per 3 a 0 (15-13; 15-7; 15-12) il Panathinaikos di Atene.

Golf

Rocca è secondo in Andalusia

Costantino Rocca è giunto secondo al Turespana Open Andalusia di Golf, gara valida per il Pga European Tour. Il golfista azzurro è riuscito a recuperare con una formidabile prova la sfortunata prestazione del giorno precedente, quando ormai le possibilità di piazzamento sembravano sfumate. Rocca ha concluso la gara con 67 colpi, 4 sotto il par di un percorso bello, ma insidioso. La gara, al cardiopalma, ha visto Rocca oscillare dal dodicesimo posto del primo giorno, al secondo, al terzo ed infine di nuovo secondo posto nell'ultimo giro di gara. L'azzurro ha affrontato campioni del calibro Des Smyth, David Cairer e Alexander Cejka (vincitore del torneo), conquistando, così, un risultato nel più prestigioso circuito europeo. Gli altri italiani in gara, Alberto Binagli e Silvio Grappasonni, si sono classificati rispettivamente 42° e 59° nella graduatoria finale.